

Domenica 25 aprile 2021

L'ANALISI Studio promosso da Assopadana

Pmi, il passaggio generazionale è ok solo se pianificato

Nei prossimi 5 anni coinvolgerà un terzo delle piccole e medie ditte

●● Nei prossimi cinque anni un terzo delle Pmi sarà coinvolto nella sfida del passaggio generazionale, ma le aziende non sono ancora pronte ad affrontarlo. Assopadana-Claai, intervistando cento aziende associate (il lavoro di tutoraggio è stato svolto dal Emanuele Lumini, dottore commercialista di Brescia), ha realizzato un'indagine campionaria in collaborazione con il dipartimento di Economia e management dell'università di Bergamo per capire il grado di preparazione delle piccole e medie imprese nell'ottica del passaggio di testimone tra imprenditori della stessa famiglia. Dai risultati dell'analisi, condotta dall'associazione presieduta da Mariano Musio, «il passaggio generazionale viene visto come un fenomeno aleatorio e non prevedibile, posticipabile fino a quando l'imprenditore non lasci l'azienda».

L'indagine, realizzata nell'ambito di una tesi di laurea di Valentina Ragnoli, trae origine dalla necessità di indagare il fenomeno del passaggio generazionale nelle Pmi in un momento di criticità come è quello della crisi pandemica che sta caratterizzando il periodo storico di riferimento, ma vuole anche identificare delle soluzioni utili a favorire la crescita e la continuità delle realtà familiari.

«Da sempre il passaggio generazionale è stato delineato come uno dei principali problemi che affliggono il sistema economico italiano, costituito in prevalenza da Pmi a controllo familiare - spiega Assopadana -. I limiti più comuni sono la conflittualità latente tra famiglia e impresa, il forte accentramento decisionale da parte del leader e la scarsa percezione di utilità dell'attività di pianificazione e controllo». Un terzo delle ditte familiari intervistate, emerge, entro 5 anni dovrà affrontare il passaggio generazionale, ma c'è una mancanza di pianificazione sia dal lato di chi lo ha già effettuato, sia per quelli che non lo hanno ancora affrontato. Spesso non c'è nemmeno una formazione adeguata dei successori; inoltre, emergono una grande difficoltà ad aprirsi a manager esterni e la carenza di strumenti di pianificazione e controllo.

«Dall'analisi rileviamo una certa debolezza e un approccio spesso errato da parte dei consulenti incaricati a seguire il passaggio - nota l'associazione -. La pianificazione del passaggio generazionale richiede molto tempo e deve focalizzarsi a livello relazionale tra i componenti della famiglia e tra questi e i membri dell'azienda. Il rischio è quello di generare conflitti tra eredi, impreparazione tecnica e incapacità decisionale».